

Addii

Descrizione



di **Cristiana Fischer**

Ci si innamora del corpo della figura della voce del brillio degli occhi e delle pieghe del sorriso prima di tutto, dei colori, del tessuto muscolare, dello scatto degli arti, dell'andatura e delle posture di riposo. Attira il corpo che traspare dalla maschera sociale.

Non Ã vero che lei mescoli tutto nella piazza memoriale, che non attribuisca a ognuno il suo incarnato specifico. Piccola e calda, anche il suo ultimo frutto Ã perfetta. Si ferma a osservarla ancora un poco. La ha nutrita per lâultima volta prima di affidarla alla sorella, (matertera, lâaltra madre) per la festa. Pare che la piccola sorrida, un âsorriso del latteâ che manifesta il suo benessere. Esplora il colore e la consistenza della pelle, la sfumatura cupa che si alleggerisce in un tenue rosato sulle tempie. Altre volte, per i figli precedenti, Ã stata la voce che la ha riportata indietro con un balzo, a un fratello proprio e a quaranta anni in precedenza.

Come discriminare le differenze nella ereditÃ dei doppi patrimoni genetici che ogni volta producono la creatura unica?

â Ti ho portato la bambina in tempo per la festa. [\[1\]](#)

â VerrÃ con me anche la tua prima figlia. PorterÃ il figlio del proprio fratello, il ragazzo che hai partorito tre anni dopo di lei.

âMoltiplicherÃ la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che Ã sul lido del mareâ • [\[2\]](#) le ha detto la dea e la ha colmata di figli e benedizioni in abbondanza. Come se lâumanitÃ femminile dovesse insegnare la creaturalitÃ prima di tutto, con la sua fragilitÃ mortale. E quindi, in quella bellezza musicale e armonica, trovare una pace che tutti ci conforti.

â?? Non ricordo pi niente di lei n dei figli successivi.

Ora dimenticher anche questo ultimo corpicino caldo di femmina, che sa destinata a partorire generazioni successive.

Stamattina la valle era colma di nebbia ed emergevano solo i cocuzzoli e qualche cresta con la doppia fila di case sui bordi della vecchia mulattiera. L'isolamento era cominciato dalla strada che saliva verso le valli interne. Successe dopo le piogge di novembre, era franato un pezzo di monte sulla strada che collegava il paese a quello dopo, che rimase collegato alla costa solo attraverso un percorso pi lungo, tra due valloni infestati di canne e ginestre, che ogni estate prendevano fuoco.

La strada ostruita si inerpica tra un antico rimboschimento e arrivava a un altopiano di piccoli colli verso rilievi pi alti, che man mano si spogliavano di vegetazione fin che si restava davanti a una ritta parete di roccia, con alcune creste isolate. La frana era consistente, ragione per cui occorre mezzi e numerosi uomini, prima per spostarla e poi per imbragare con reti di acciaio il fianco a spuntoni del monte, addossando intanto in basso cassoni di pietre.

Arriv presto la neve e l'anno fin con le notizie precise arrivate dalla Provincia. Dopo Capodanno si cominciarono a cercare le coperture per finanziare i lavori dato che le province, cui spettava l'esecuzione, erano state abolite ma gli uffici per sostituirle non erano ancora stati incardinati. La primavera successiva non iniziarono i lavori perch non si doveva turbare la nidificazione dei nibbi che allevavano la loro prole. Intanto i finanziamenti erano stati dirottati su impegni pi urgenti. Poi si smise di pensarci.

Quando si fonderanno i ghiacci dei poli e si alzer anche di poco il livello dei mari i paesi arroccati emergeranno come isole in un lago, e il medico di base, che si sta attrezzando per raggiungere le sue localit di servizio con un cavallo, dovr ricorrere a una barca sperando che intanto abbia imparato a destreggiarsi.

Tutto precipit quando furono proclamate, dopo molti anni, finalmente le elezioni. Gi allora i circa mille abitanti di ciascun paese si erano abituati alla immobilit. Erano ormai quasi tutti vecchi, i pochi giovani si muovevano improvvisando percorsi erratici con i trattori lungo i costoni o sulle banchine naturali di pietre deposte dalle piene lungo i torrenti.

I vecchi erano divisi, molti erano ridiventati come l'avaro di Molire o sior Todaro di Goldoni: padroni avari e comandoni, non accettavano niente del nuovo mondo che sfilava in TV davanti ai loro occhi catarattici, in tutto era peggiore di quello che avevano combattuto o sfruttato da giovani. Disprezzo apocalittico verso il presente.

Le donne vecchie e giovani lavoravano con le mani, il cibo le vesti gli oggetti utili ogni giorno, e chiacchieravano insieme. Alla stupidit dei mariti appena se ne accennava, per condividere qualche risata che era amarezza in quella solitudine.

Ai partiti nuovi e vecchi non parve vero di avere circoscrizioni di vecchi immobilizzati da visitare con l'elicottero, rapidamente e con parsimonia. Promettere qualche sollievo: una futura riparazione del ponte, il riempimento di una voragine, una deviazione per la strada crollata.

Il medico arriva a cavallo attraverso le frane e i boschi. Quando il corpo attivo e sano comincia a presentare qualche smagliatura allora si corrono seri rischi. Non di ammalarsi (precipitando lungo un tobga di crescenti infermit di debolezze e inabilit a provvedere a sostenersi in proprio) ma il rischio di entrare in un cannocchiale che si snoda in differenti stadi successivi di osservazioni esami accertamenti approfonditi e in cui la vita sar istradata tra sponde estranee ai percorsi scelti fino ad allora. Come rispose Socrate al tribunale che gli chiedeva come si autovalutasse? â??Che cosa merito di patire perch sono cos? Qualcosa di buono, cittadini ateniesi, se in verit si deve ricompensare

secondo il merito; e qualcosa di buono che mi si addica. Che cosa si addice a un uomo povero che vi ha fatto del bene e che ha bisogno di tempo libero per la vostra istruzione? Non c'è nulla che si addica di più¹, cittadini ateniesi, di una pensione nel Pritaneo».[3]

Nel grande ciclo della vegetazione che risorge dal fuoco solare solo i semi sopravvivono nella terra scura. Bruciano le erbe secche, le foglie appassiscono e diventano una grigia rete di polvere.

La dea assicura alla sterilità raggiunta una natura rocciosa e consistente come nodi vegetali millenari e sepolti. Lontani rifioriranno germogli tenerissimi e lucenti. Altra vita bagnata, anche immersa in acque scure e profonde, incurante delle vigili attenzioni predatorie dei nostri discendenti, ondeggerà sinuosa come il fresco spirito leggero saprà ristorarla o saprà nutrirsi del minuscolo plancton.

NOTE

[1] «Il rito de I Matralia, celebrato nell'antica Roma l'11 giugno, era riservato alle donne libere, sposate una sola volta, le matrone, che in processione si recavano al tempio della Mater Matuta, portando in braccio i figli dei fratelli e delle sorelle. In tal modo, assicuravano ai nipoti tutela e affetto nel caso di dipartita dei loro genitori.» • <http://www.capuanova.it/adottaunamadre/matralia/>

In Lucrezio, che è la fonte più antica, Matuta è dea dell'aurora. Dei Matralia scrivono anche Ovidio e Plutarco.

Nella cultura matrilineare dei Mosuo, gli uomini sono responsabili dei figli delle sorelle, zie e nipoti, e gli viene assegnato un ruolo che devono svolgere con grande responsabilità.

[2] Genesi, 22, 17.

[3] Platone, Apologia di Socrate, 26

Treccani, Pritaneo «Cuore della città, *penetrabile urbis*, il pritaneo dovette esistere in ogni città greca e custodire fra le sue mura il focolare comune e il fuoco sacro divinizzato sotto il nome della dea Estia [«?】 in esso sono nutriti a spese pubbliche quanti Atene reputi degni di tanto onore.»

Categoria

1. SOTTOSOPRA

Tag

1. bambina
2. Cristiana Fischer
3. discendenza
4. matertera
5. Matralia
6. medico
7. nebbia
8. neve
9. primavera
10. vecchi

Data di creazione

10 Gen 2022

Autore

cristiana-fischer